

Indicazioni del Club Alpino Italiano in merito al decreto legislativo n. 40 del 2021 Art.26 (uso ARTVa, pala e sonda) e Art.30 (Responsabilità Civile Terzi su pista)

Dal 1° gennaio 2022 verranno applicate le disposizioni previste dal D.Lgs. 28 febbraio 2021, n. 40 sulla sicurezza nelle discipline sportive invernali. In particolare per i frequentatori della montagna entreranno in vigore l'articolo 30 "Assicurazione obbligatoria", l'articolo 29 "Soggetti competenti per il controllo" e l'articolo 26 "Sci fuori pista, sci-alpinismo e attività escursionistiche".

Quest'ultimo articolo, in particolare il comma 2, usa delle espressioni che potrebbero far insorgere delle conflittualità tra le forze di polizia preposte al controllo (art. 29) e gli utenti in merito alla definizione del contesto. Il CAI, dopo aver consultato i suoi organi tecnici e l'AINEVA, ha redatto un parere interpretativo che viene sviluppato nel presente testo, ed è attualmente impegnato nei confronti del Legislatore affinché venga emanata una circolare chiarificatrice in linea con tale parere.

Art. 30 - Assicurazione obbligatoria

1. *“Lo sciatore che utilizza le piste da sci alpino deve possedere una assicurazione in corso di validità che copra la propria responsabilità civile per danni o infortuni causati a terzi. E' fatto obbligo in capo al gestore delle aree sciabili attrezzate, con esclusione di quelle riservate allo sci di fondo, di mettere a disposizione degli utenti, all'atto dell'acquisto del titolo di transito, una polizza assicurativa per la responsabilità civile per danni provocati alle persone o alle cose”.*

Il nuovo decreto legge 40/2021 obbliga lo sciatore di pista di dotarsi di una assicurazione RCT che può essere fornita dal gestore dell'impianto oppure da altre compagnie.

La sede centrale ha effettuato degli aggiornamenti al portale in modo che il titolato, oppure il qualificato o il socio già registrato, possa ottenere nella scheda del proprio profilo anche le informazioni relativi alle coperture assicurative compresa la RC su pista. La stampa del profilo è documento valido per dimostrare ad un controllo su pista da sci il fatto di avere una assicurazione RC.

Procedura: una volta registrati si entra nel sito www.cai.it - Accedi - si digita LOGIN E PASSWORD - Profilo on line (My CAI) - Accedi come socio - Certificato di iscrizione – clicca qui – viene scaricato un file pdf da stampare.

Validità della copertura RC per attività personale: per il titolato la RC vale per tutta l'attività sia sociale che personale; per il qualificato (aspirante, sezionale) o per il socio la copertura vale durante l'attività sociale; se il qualificato (aspirante, sezionale) o il socio hanno attivato la RC personale (€ 12,50) allora essa vale per tutte le attività.

Estensione: Il socio e il qualificato possono estendere la copertura RC verso terzi, in attività personale, ai componenti del proprio nucleo familiare, purché anch'essi siano Soci. Il titolato, che non gode attualmente di questa possibilità, per estendere la copertura RC ai componenti del proprio nucleo familiare – sempre che anch'essi siano Soci - deve versare la quota di € 12,50.

Art. 29 - Soggetti competenti per il controllo

1. *“La Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri, il Corpo della Guardia di finanza, nonché i corpi di polizia locali, nello svolgimento del servizio di vigilanza e soccorso nelle località sciistiche, provvedono al controllo dell'osservanza delle disposizioni di cui al presente capo e di cui alla relativa normativa regionale e a irrogare le relative sanzioni nei confronti dei soggetti inadempienti”.*

Art. 26 “Sci fuori pista, sci-alpinismo e attività escursionistiche”:

“1. Il concessionario e il gestore degli impianti di risalita non sono responsabili degli incidenti che possono verificarsi nei percorsi fuori pista serviti dagli impianti medesimi.

2. I soggetti che praticano lo sci-alpinismo o lo sci fuoripista o le attività escursionistiche in particolari ambienti innevati, anche mediante le racchette da neve, laddove, per le condizioni nivometeorologiche, sussistano rischi di valanghe, devono munirsi di appositi sistemi elettronici di segnalazione e ricerca, pala e sonda da neve, per garantire un idoneo intervento di soccorso.

3. I gestori espongono quotidianamente i bollettini delle valanghe redatti dai competenti organi dandone massima visibilità.

4. Il gestore dell'area sciabile attrezzata, qualora le condizioni generali di innevamento e ambientali lo consentano, può destinare degli specifici percorsi per la fase di risalita nella pratica dello sci alpinismo”.

Problematiche interpretative da sottoporre al legislatore

Rispetto a quanto disposto dall'art. 17 della vigente legge n. 363 del 2003, la norma di cui al comma 2 in oggetto ha esteso le disposizioni sulla sicurezza in caso di pericolo valanghe (dotazione di un apposito kit di sicurezza) **anche agli escursionisti** (compresi i c.d. ciaspolatori) in particolari ambienti innevati nei quali, per le condizioni nivometeorologiche, sussistano rischi di valanghe.

Dalla formulazione del testo si dedurrebbe che coloro (sci alpinisti, sciatori fuori pista ed escursionisti) che praticano attività in ambiente innevato laddove, per le condizioni nivometeorologiche, **non** sussistano pericoli di valanghe, **sono esentati** dall'obbligo di dotarsi di tali apparecchiature.

In relazione al concetto esposto al comma 2 “in particolari ambienti innevati” il CAI propone la seguente interpretazione da utilizzare in una circolare interpretativa del Dipartimento dello Sport della Presidenza del Consiglio dei ministri, anche al fine di evitare/limitare il contenzioso con le forze dell'ordine preposte a vigilare (art. 29) e le eventuali sanzioni da esse comminate (art. 33, co. 1, lett. h):

“Poiché i distacchi di valanghe sono possibili solo su un terreno in pendenza e il limite dell'angolo statico per la neve è di 27 gradi, tutti coloro che, indipendentemente dagli attrezzi usati, frequentano terreni nevosi con inclinazione inferiore a tale soglia e l'itinerario percorso non presenta pendii ripidi innevati soprastanti, dai quali potrebbe distaccarsi una valanga e coinvolgere gli escursionisti, sono esentati dall'obbligo di dotarsi del kit di sicurezza APS (ARTVa, pala e sonda).

Resta confermato l'obbligo di munirsi del kit di sicurezza APS per tutti coloro che si muovono su terreno ripido ed innevato avente inclinazione superiore a 27 gradi.

Tale obbligo permane anche nel periodo di non emissione dei bollettini valanghe da parte dei Centri Valanghe Regionali AINEVA dell'arco alpino (normalmente dal 1° dicembre al 30 aprile) o da parte di METEOMONT nel caso dell'Italia Centrale; nel periodo estivo infatti l'Organo Ufficiale sospende il servizio informativo.

Infatti si fa presente che in alta montagna, a causa di nuove precipitazioni nevose, può capitare che si determini un pericolo di valanghe anche in periodi in cui il bollettino valanghe non viene emesso.

Inoltre si ritiene importante, allo scopo di fornire maggiori informazioni ad escursionisti ed alpinisti per supportare il loro processo decisionale, che gli Organi Ufficiali preposti alla diffusione dei bollettini, nei periodi di non emissione del bollettino valanghe, in occasione di precipitazioni nevose significative tali da prevedere dei pericoli di distacchi di valanghe, segnalassero nel bollettino meteo anche una possibile situazione valanghiva, oppure emettessero un bollettino valanghe straordinario.

L'obbligo di dotarsi del kit di sicurezza resta valido anche per chi frequenta "aree controllate" ovvero terreni innevati ripidi di fuori pista situati all'interno di comprensori sciistici serviti da impianti di risalita, poiché, mentre la pista è considerata zona sicura dal pericolo di valanghe essendo soggetta al controllo di un gestore, il terreno non battuto non è altrettanto sicuro in quanto il gestore non è tenuto a bonificare le aree di fuori pista. Infatti il comma 1 recita: "Il concessionario e il gestore degli impianti di risalita non sono responsabili degli incidenti che possono verificarsi nei percorsi fuori pista serviti dagli impianti medesimi".

Considerazioni generali del CAI.

La sicurezza in montagna non può essere garantita e non aumenta con le sanzioni per chi provoca valanghe. La tutela della pubblica incolumità può essere assicurata solo attraverso il lavoro di formazione, prevenzione, informazione svolto con il contributo degli organi tecnici del CAI, delle Guide Alpine, del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, delle associazioni che si occupano di neve e valanghe (AINEVA), dei Corpi dello Stato.

In particolare il CAI da sempre svolge attività di formazione e prevenzione su tutto il territorio nazionale a cui tutti, soci e non soci, possono accedere; l'associazione con le sue 509 Sezioni distribuite sul territorio italiano e più in particolare grazie alla presenza capillare dei propri Organi Tecnici (Alpinismo Scialpinismo Arrampicata, Escursionismo, Alpinismo Giovanile, Speleologia, Servizio Valanghe, Centro Studi Materiali e Tecniche, Tutela Ambiente Montano, Comitato Scientifico, Commissione Medica), si propone come un presidio permanente, attivo tutto l'arco dell'anno, a favore di una frequentazione consapevole della montagna in ragionevole sicurezza.

Come dimostrazione di questo impegno si può citare il fatto che fino all'anno 2019 la percentuale degli interventi del CNSAS rivolti a soci del CAI è rimasta sotto la soglia del 4%. Per quanto riguarda gli interventi in conseguenza da valanghe è opportuno far riferimento ai dati del CNSAS relativi al 2019, in quanto nel 2020 a causa del lockdown le attività sono rimaste sostanzialmente bloccate nel periodo marzo-maggio: nel 2019 su 10.234 interventi complessivi 57 sono stati conseguenti ad una valanga (nel 2020 con 21 interventi) e gli interventi per attività di sci alpinismo sono stati 316 (nel 2020 con 230 interventi).

Sono da potenziare le iniziative di sensibilizzazione e di educazione a favore della collettività che possono essere sostenute dallo Stato e dalle singole Regioni con l'obiettivo di sostenere il ruolo culturale e sociale delle pratiche di montagna e di grotta.

Schede tematiche:

IL TERRENO DA VALANGHE E LA MISURA DELL'INCLINAZIONE

Il riconoscimento del terreno valanghivo nel corso di un'escursione è una delle chiavi della prevenzione in quanto consente una corretta scelta dell'itinerario e l'eventuale adozione di misure supplementari volte a gestire correttamente e a ridurre l'esposizione al rischio nelle situazioni più critiche.

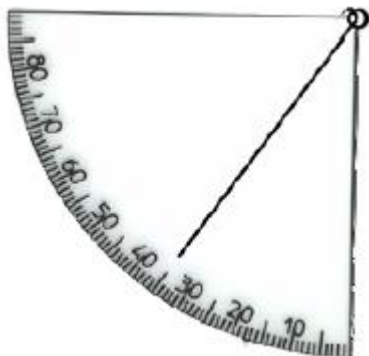
Il fattore principale nella valutazione del terreno valanghivo è l'*inclinazione* in quanto i distacchi di valanghe sono possibili solo su un terreno in pendenza. Anche se la maggior parte dei distacchi di valanghe a lastroni avvengono su terreni con inclinazioni comprese fra i 30° e i 45°, il limite inferiore di sicurezza, per le nevi alpine, è fissato a 27°.

Al di sotto di questo limite è assai improbabile che si stacchino valanghe (se non in casi particolari di neve fradicia), mentre sono possibili, anche se non frequenti, distacchi su pendii con inclinazioni maggiori di 45°. Oltre i 55° i distacchi si verificano per lo più in forma di scaricamenti di neve a debole coesione in coincidenza con i nuovi apporti nevosi.

Nella valutazione del terreno valanghivo occorre tenere in considerazione non solo l'area dove ci si trova ma l'insieme dei pendii circostanti e in particolare i pendii ripidi innevati posti a monte del percorso seguito.

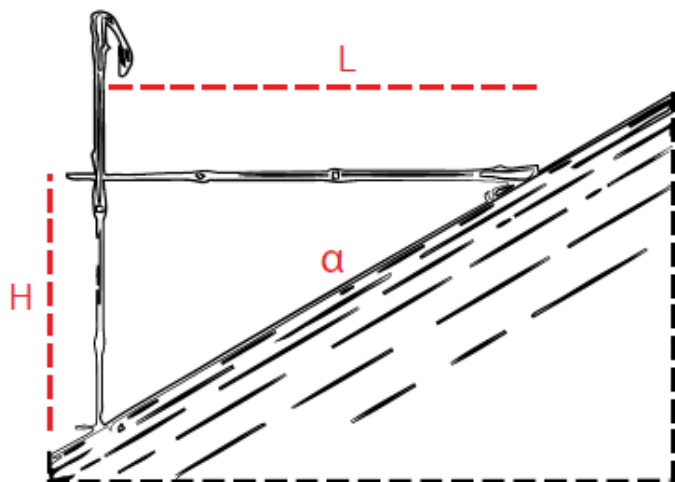
Misura dell'inclinazione sul terreno

Sul terreno la misura dell'inclinazione può essere eseguita, con un inclinometro o con una delle tante App sviluppate per gli smartphone, oppure con i bastoncini da sci.



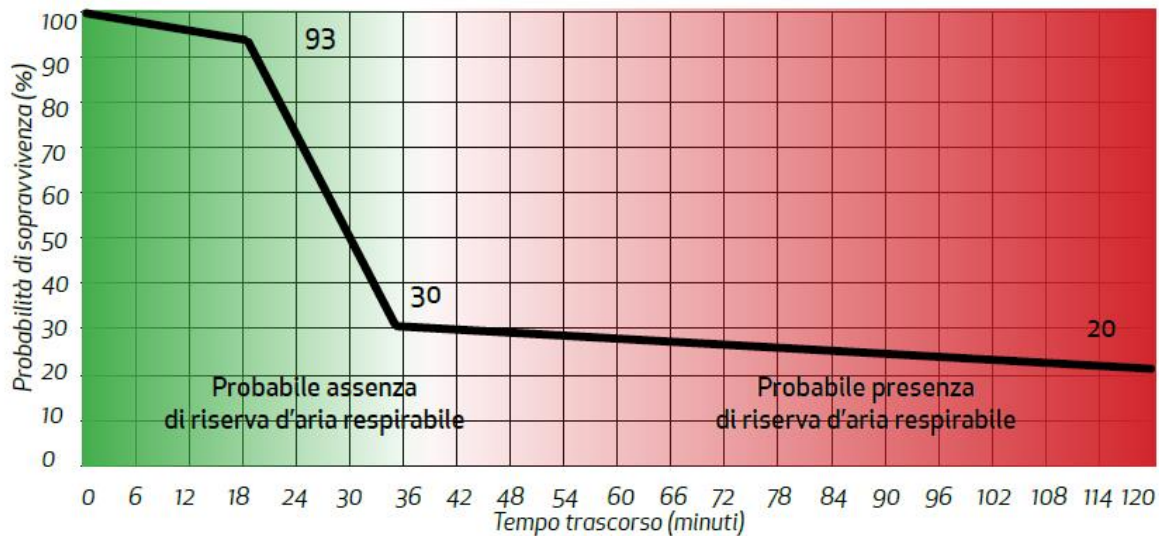
Utilizzando due bastoncini da sci si segna con del nastro la metà del bastoncino considerando la distanza tra l'estremità della manopola e l'attacco della rotella e si dispongono i due bastoncini ad angolo retto. Se il bastoncino orizzontale interseca quello verticale esattamente a metà significa che il pendio presenta circa 27° di inclinazione.

Se invece il bastoncino orizzontale interseca quello verticale più in alto del nastro significa che la pendenza è superiore e quindi ci si trova in un pendio potenzialmente valanghivo.



AUTOSOCCORSO IN VALANGA

L'analisi della curva di sopravvivenza indica che entro i primi 18 minuti dal seppellimento le probabilità di ritrovare persone in vita sono del 93 %, mentre tra i 18 e i 35 minuti dal seppellimento si osserva un forte calo delle probabilità di sopravvivenza che passano dal 93 % al 30 % circa.



Risulta fondamentale individuare e disseppellire la persona sepolta entro i primi 18 minuti, per avere buone probabilità di trovarla ancora in vita. Poiché in genere l'intervento del soccorso organizzato tramite elicottero equipaggiato con unità cinofila e ricercatore RECCO richiede più di mezz'ora (a parte forse in un comprensorio sciistico dove può attivarsi una squadra di soccorso di terra), solo persone presenti all'evento (compagni del gruppo o altre persone sopraggiunte), molto vicine al luogo dell'incidente e ovviamente non coinvolte, avranno la possibilità di intervenire in un così rapidissimo lasso di tempo. Solo loro possono attuare un "autosoccorso", intendendo con tale termine una sequenza di procedure, finalizzate alla ricerca e al disseppellimento dei travolti, disponendo delle usuali attrezzature personali.

L'utilizzo del kit di sicurezza APS costituito da ARTVa - pala - sonda leggera da valanga, da parte di tutti i componenti della escursione rappresenta la maggior garanzia di successo nell'intervento di soccorso.

IMPIEGO DEL KIT DI SICUREZZA APS






Come si è detto il problema delle valanghe interessa tutti coloro che frequentano un pendio ripido ricoperto da neve (con inclinazione superiore a 27°), o che percorrono un terreno ad inclinazione inferiore ai 27° ma direttamente sovrastato da pendii ripidi, indipendentemente dal tipo di attrezzatura utilizzata per la movimentazione su terreno innevato.

La ricerca con ARTVa, per poter essere eseguita correttamente e con la più alta probabilità di successo, richiede di avere in dotazione:

- ARTVa, possibilmente di ultima generazione di tipo digitale; per persone che conoscono il proprio apparecchio e si esercitano impiegano per la ricerca e l'individuazione del punto con la sonda dai 4 ai 7 minuti
- Sonda da valanga robusta, facile da montare, possibilmente centimetrata e di lunghezza superiore a 200 cm utile per individuare velocemente la persona sepolta; le statistiche indicano che la profondità media è di circa 1 metro.
- Pala da neve robusta e sufficientemente ampia. Per realizzare uno scavo senza metodo di 1 m³ di neve sono necessari da 10 a 15 minuti; con strategie di scavo si può ridurre tale tempo. Senza la pala e con uso delle sole mani guantate sono necessari almeno 75 minuti.

Raccomandazione: va sottolineato che non sufficiente dotarsi del kit di sicurezza ma è necessario conoscere le modalità di ricerca del proprio apparecchio, esercitarsi con regolarità e saper applicare un metodo di scavo efficace. Si segnala inoltre come la ricerca vista udito sulla superficie della valanga fatta con scrupolosa attenzione sia la procedura da eseguire accompagnata sempre dal contestuale utilizzo del kit di sicurezza.

IL BOLLETTINO VALANGHE E LA SCALA EUROPEA

SCALA DEL PERICOLO		STABILITA' DEL MANTO NEVOSO	PROBABILITA' DI DISTACCO VALANGHE
5 	5 MOLTO FORTE	Il manto nevoso è in generale debolmente consolidato e per lo più instabile.	Sono da aspettarsi numerose valanghe spontanee molto grandi e spesso anche valanghe di dimensioni estreme, anche su terreno moderatamente ripido*.
4 	4 FORTE	Il manto nevoso è debolmente consolidato sulla maggior parte dei pendii ripidi*.	Il distacco è probabile già con un debole sovraccarico** su molti pendii ripidi*. Talvolta sono da aspettarsi numerose valanghe spontanee di grandi dimensioni e spesso anche molto grandi.
3 	3 MARCATO	Il manto nevoso presenta un consolidamento da moderato a debole su molti pendii ripidi*.	Il distacco è possibile già con un debole sovraccarico** soprattutto sui pendii ripidi indicati*. Talvolta sono possibili alcune valanghe spontanee di grandi dimensioni e, in singoli casi, anche molto grandi.
2 	2 MODERATO	Il manto nevoso è solo moderatamente consolidato su alcuni pendii ripidi*, altrimenti è generalmente ben consolidato.	Il distacco è possibile principalmente con un forte sovraccarico**, soprattutto sui pendii ripidi* indicati. Non sono da aspettarsi valanghe spontanee molto grandi.
1 	1 DEBOLE	Il manto nevoso è in generale ben consolidato e stabile.	Il distacco è generalmente possibile solo con forte sovraccarico** su pochissimi punti sul terreno ripido estremo***. Sono possibili solo piccole e medie valanghe spontanee.



Le parti di terreno dove il pericolo è particolarmente pronunciato vengono descritte più dettagliatamente nel bollettino delle valanghe (ad es. quote, esposizione, forma del terreno ecc.).

**Sovraccarico forte: due o più sciatori o snowboarders che non rispettano le distanze di sicurezza, escursionisti a piedi, curve saltate o molto strette, caduta di sciatore, motoslitta, mezzo battipista, esplosione.

**Sovraccarico debole: sciatore o snowboarder che effettua curve dolci, che non cade; escursionista con racchette da neve; gruppo che rispetta le distanze di sicurezza (minimo 10 m).

*Terreno moderatamente ripido: pendii meno ripidi di circa 30°; Pendio ripido: pendii più ripidi di circa 30°.

***Terreno ripido estremo: particolarmente sfavorevole ad es. dal punto di vista della pendenza (più ripido di circa 40°), forma del terreno, prossimità alle creste o proprietà del suolo.

VERSIONE EAWS 2018

Concetti di pericolo e di rischio: per pericolo di valanghe si intende la possibilità che si verifichi, in una determinata area o regione, un evento valanghivo, in grado di provocare, potenzialmente, danni materiali o alle persone. Il fatto che sussista o meno un rischio, così come le sue eventuali proporzioni, dipende dalle condizioni locali e dal comportamento umano ovvero dal grado di esposizione, volontaria od involontaria, a tale pericolo e del tenore di danno che ne può derivare. Nei bollettini si parla sempre di pericolo per descrivere la situazione in modo oggettivo. I concetti di pericolo e di rischio possono essere meglio chiariti con un esempio: uno sciatore su fuoripista, che attraversa ripetutamente un pendio ripido poco consolidato, rischia molto di più di uno che lo attraversa una volta sola, pur essendo il grado di pericolo invariato.

Inclinazione dei pendii e aree di instabilità potenziale (zone in cui è possibile il distacco): il pericolo valanghe non è presente indistintamente su tutto il territorio ma si concentra sui pendii aventi una inclinazione ragionevolmente oltre i 27° (luoghi pericolosi).

La gradazione della scala è basata sull'aumento dell'estensione delle aree di instabilità potenziale del manto nevoso all'aumentare del pericolo. La presenza più o meno diffusa di pendii ripidi pericolosi, viene indicata con gli aggettivi: "pochissimi" (meno del 5%), "alcuni" (5%-25%), "molti" (25%-50%), "maggior parte" (più del 50%), che traducono, in termini probabilistici, la più o meno grande estensione delle aree di instabilità potenziale del manto nevoso.

Pertanto il pericolo di valanghe sussiste anche con grado 1, ma è circoscritto su pochissimi punti (meno del 5% dei luoghi pericolosi) e su un terreno ripido estremo (più ripido di circa 40°).

**CLASSIFICAZIONE DEI PERCORSI IN BASE ALLA DIFFICOLTÀ
IN AMBITO ESCURSIONISTICO
ESCURSIONISMO IN AMBIENTE INNEVATO CON RACCHETTE DA NEVE**

EAI = escursionismo in ambiente innevato

Percorsi che si svolgono in ambiente innevato con l'utilizzo di racchette da neve, entro i limiti dell'escursionismo e quindi su pendenze medio - basse ($\leq 25^\circ$)

Sono suddivisi su tre diversi livelli di difficoltà (facile, poco difficile e difficile) in ragione del dislivello, del contesto ambientale in cui si svolgono, della preparazione tecnica e dalle problematiche relative alla valutazione del pericolo di valanga che presentano.

Prevedono tutte le cautele derivanti dalle specifiche e contestuali condizioni ambientali, tipiche dell'ambiente montano innevato differenti a seconda di altitudine e latitudine dell'itinerario.

EAI - F (facile)*CARATTERISTICHE*

Percorso pianeggiante o con modeste pendenze, pari a un'inclinazione media inferiore ai 10° . Privo di difficoltà in normali condizioni ambientali. Non esposto a pendii ripidi, quindi, il pericolo di valanghe è molto ridotto.

Si svolge su tracciati ampi, facilmente riconoscibili.

Il dislivello è generalmente contenuto entro i 400 metri.

ABILITÀ E COMPETENZE

Non richiede particolari tecniche di utilizzo delle racchette da neve. Necessita di conoscenze base dell'ambiente innevato e richiede un minimo di allenamento, variabile in base alle condizioni della neve e in funzione dello sviluppo dell'itinerario.

Esente da pericoli di scivolamenti o cadute esposte.

ATTREZZATURE

È richiesto un abbigliamento idoneo alla stagione. La dotazione di ARTVA, pala e sonda è consigliata fatte salve le normative locali.

EAI - PD (poco difficile)*CARATTERISTICHE*

Percorso con pendenze per lo più modeste, pari a un'inclinazione media tra i 10° e i 15° .

Può attraversare tratti a ridosso o in prossimità di pendii con forte inclinazione e, quindi, potenzialmente soggetti al pericolo valanghe.

ABILITÀ E COMPETENZE

Necessità di padronanza nell'utilizzo delle racchette da neve e, anche in normali condizioni ambientali, di buona capacità di valutazione locale del tracciato oltre alla corretta interpretazione del bollettino nivo - meteo.

Non è escluso il pericolo di brevi scivolamenti. È richiesta capacità di pianificazione.

ATTREZZATURE

Indispensabile la dotazione di ARTVA, pala e sonda e la conoscenza delle tecniche di autosoccorso.

EAI - D (difficile)*CARATTERISTICHE*

Percorso che presenta pendenze anche accentuate pari a inclinazioni anche fino ai 25° , su terreno variegato per morfologia ed esposizione e con versanti potenzialmente soggetti al pericolo di valanghe.

ABILITÀ E COMPETENZE

Necessità esperienza e ottima capacità nell'utilizzo delle racchette da neve tali da poter affrontare tratti con pericolo di scivolamento. Richiede avanzate capacità di pianificazione e ottima conoscenza dell'ambiente in funzione del manto nevoso e del pericolo valanghe, abbinata a una corretta interpretazione del bollettino nivo - meteo oltre che preparazione fisica adeguata.

ATTREZZATURE

Indispensabile la dotazione di ARTVA, pala e sonda e la conoscenza delle tecniche di autosoccorso.

Può essere necessario dotarsi di piccozza e ramponi a seconda del tracciato previsto e delle condizioni ambientali.

LA PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Occorre tenere presente che, nonostante la ricerca con ARTVa da parte di una persona ben addestrata, possa essere molto rapida, il tasso di mortalità al momento dell'incidente resta sempre significativo: su 100 persone travolte da una valanga, purtroppo 7 di esse risultano già decedute a causa di traumi riportati durante il travolgimento.

La regola fondamentale cui attenersi è, conseguentemente, quella di evitare l'evento valanghivo adottando tutte le misure precauzionali affinché l'attività escursionistica, su terreno ripido innevato, limiti al ragionevole il rischio residuo.

Occorre soprattutto far comprendere e divulgare la consapevolezza che l'ARTVa, pur essendo il sistema migliore per ritrovare ancora in vita un sepolto, va a "riparare" in parte un danno che si è già verificato.

Bisogna quindi, prima di tutto, evitare l'evento valanghivo con una adeguata prevenzione, ovvero pianificando la gita e adottando, durante l'escursione, un atteggiamento attento e prudente.

Le misure di precauzione si basano sull'attuazione di tre fasi fondamentali:

1. a livello regionale (a casa), pianificazione accurata dell'escursione;
2. a livello locale (sul luogo), valutazione dettagliata della situazione valanghiva, scelta dell'itinerario adeguato e adozione di un comportamento appropriato sul terreno;
3. sul singolo pendio, valutazione della stabilità del manto nevoso e messa in atto di provvedimenti speciali di minimizzazione del rischio, con lo scopo di ridurre il sovraccarico oppure di evitare la zona sospetta od ancora di ridurre il numero di possibili travolti.

Per ciascuna fase, vengono considerati inoltre tre criteri di valutazione:

- a) la situazione nivo-meteorologica;
- b) le particolarità del terreno;
- c) le caratteristiche e il comportamento dei partecipanti.

Ne consegue una regola basata su un sistema di tre filtri, dal reticolo sempre più fine, con l'obiettivo di eliminare progressivamente gli errori di progettazione e attuazione di una escursione. Buona parte del rischio si riduce progettando la gita a tavolino, prima della partenza; un'altra quota di rischio viene eliminata osservando il luogo selezionato per l'escursione e scegliendo con cura il percorso; infine il rischio rimanente viene ulteriormente ridotto valutando i singoli tratti critici presenti nell'itinerario e applicando particolari provvedimenti di gestione e minimizzazione.

Questo metodo di riduzione del rischio, oltre ad esaminare congiuntamente fattori determinanti quali il manto nevoso, la situazione meteorologica ed il terreno, presta particolare attenzione alla lettura della carta topografica, messa in relazione al terreno. Inoltre sono tenute in particolare considerazione le caratteristiche dei partecipanti; infatti il fattore umano, cioè il nostro comportamento, e alcuni elementi non sempre esattamente prevedibili fanno permanere un rischio residuo che, dipendendo appunto da molti fattori, risulta molto difficile da valutare.

Compito del CAI e in particolare delle sue scuole è far capire l'importanza di muoversi nell'ambiente in ragionevole sicurezza, ovvero gestendo correttamente l'esposizione al rischio e cercando di minimizzarlo consci del fatto che nella frequentazione della montagna esiste sempre un margine di rischio non eliminabile e che tale principio vale sia per il meno esperto che per l'esperto.

Conta sempre il principio, banale ma da tenere sempre a mente, del sapere rinunciare ad un'escursione e del tornare indietro.